



“RES PUBLICA LITTERARUM”
DOCUMENTOS DE TRABAJO
DEL GRUPO DE INVESTIGACIÓN ‘NOMOS’

D.L. M-24672-2005

ISSN 1699-7840

Autor: Instituto Lucio Anneo Séneca

Editor: Francisco Lisi Bereterbide

LA RICOSTRUZIONE DEL PASSATO A MAGNESIA SUL MEANDRO:
MODELLI IDEALI E REALTÀ POLITICA

Federica Pezzoli
Università di Torino

Nel 208/207 a.C. Magnesia sul Meandro, in Asia Minore, invia ambasciatori sacri presso sovrani, *koina* e *poleis* del mondo greco per chiedere la concessione dell'*asylia* alla città e al santuario di Artemide Leucofriene e il riconoscimento di feste panelleniche quadriennali in onore della dea, fondatrice e protettrice della comunità. I Magneti chiedono insomma che la loro *polis* e il loro territorio siano riconosciuti sacri alla divinità e inviolabili (sulla *asylia* in età ellenistica Rigsby 1996).

Il risultato di questa campagna diplomatica, che si data quattordici anni dopo la prima richiesta del 221/220 a.C. (*I. Magnesia* 16, ll. 24-26) ed incontra grande successo, è registrato da Magnesia in un vero e proprio “archivio” epigrafico, inciso all’interno di un portico nell’agora cittadina e composto da più di settanta documenti tra lettere di sovrani e decreti di città e stati federali (Kern 1900). Non tutte le risposte ricevute vengono incise su pietra dalle autorità cittadine: alla fine di alcuni documenti epigrafici compaiono perciò sottoscrizioni, ovvero elenchi di popoli e città che allo stesso modo hanno dato il proprio assenso alla *asylia* e alle feste panelleniche (per una proposta di spiegazione dei possibili criteri di scelta cfr. Rigsby 2001).

I *theoroi*, come attestato da alcune epigrafi del dossier, portano con sé documenti a dimostrazione dell’antichità, dell’onore e dei meriti della loro *polis*. Tra di essi si possono annoverare due testi incisi nell’agora: la “fondazione di Magnesia”, *I. Magnesia* 17, e il falso decreto del *koinon* cretese in cui si vota di aiutare i Magneti nella loro migrazione da Creta all’Asia Minore, *I. Magnesia* 20 (su quest’ultimo documento, considerato una falsificazione già dal primo editore Kern, cfr. Chaniotis 1988 e 1999).

La cosiddetta “fondazione di Magnesia” ha suscitato fin dalla sua scoperta l’attenzione di diversi studiosi, che hanno cercato di ricostruire le vicende narrate, il loro rapporto con altre notizie presenti nelle fonti sull’origine di Magnesia sul Meandro ed infine la paternità del testo (cfr. Kern 1894; Wilamowitz-Moellendorff 1895; Jacoby 1926-1958).

Il documento conservato, di cui mancano la parte iniziale e quella finale, alterna parti in prosa, in cui si narrano le vicende dei Magnetì, a responsi oracolari in versi, che il dio di Delfi concede ai Magnetì che lo interrogano su come comportarsi e a Leucippo, scelto come guida e *ktistes* della colonia (sui responsi Parke-Wormell 1956, II).

... trascinarono schiere ...

... un segno ...

... da tutti di comune accordo ...

... dei decreti. – Fino a che questi eventi, per i quali erano giunti, non si compiono secondo la volontà (di Apollo), essi attendevano il segno detto dal dio per ritornare; poiché però il dio indugiava, dopo aver fatto venire felicemente le spose e i figli, fondarono una città nel mezzo tra Gortina e Festo e istillarono anche nei discendenti la volontà del dio secondo l'oracolo. Quando intorno all'ottantesimo anno dal loro arrivo apparvero i corvi bianchi, subito, insieme a sacrifici di ringraziamento, vengono mandate persone a Delfi per interrogare (Apollo) sul ritorno (dei Magnetì) nella propria terra, sotto la sacerdotessa argiva Themisto ed il nono anno dell'eponimia delfica di Xenillo. Una seconda volta è vaticinato contro la loro volontà:

O Magnetì, volgendovi lontano da Creta, siete venuti,
poiché avete visto un uccello dalla ali bianche
da nero (che era) – un prodigio è apparso ai mortali –
e indagate se è meglio (per voi) fare ritorno alla terra dei padri.
Ma è destino che andiate altrove dalla terra degli antenati:
il padre mio, io e mia sorella ci preoccuperemo di
non assegnare una terra ai Magnetì peggiore
di quella che il Peneo e lo scosceso Pelion posseggono.

Poiché disperavano ormai del ritorno in patria a cagione dell'oracolo e spingevano sé stessi a portare a compimento la promessa del dio, inviarono di nuovo persone per interrogare (Apollo) su dove e come li mandassero. Il dio vaticinò:

O Magnetì irreprensibili, domandate dove giungerete.
C'è per voi un uomo presso le porte del tempio
tale che vi comandi e vi guidi lungo il cammino
verso la terra dei Pamfili, oltre la scoscesa altura di Micale;
là si trova la dimora felice di Mandrolito, dalle molte ricchezze,
su di un'altura di un fiume tortuoso;
là Zeus Olimpico concederà vittoria e grande onore
a quanti si difendono e non ingannano per primi.

Poiché essi chiedevano ancora chi fosse l'uomo che ci avrebbe guidati e di che stirpe, il dio rispose:

Nel santuario vi è un uomo valoroso della stirpe di Glauco
che, venutovi incontro quando avrete lasciato il mio tempio,
si fermerà presso di voi. Questo è stato stabilito dal destino.
Costui indicherà anche il suolo fertile della terraferma.

Poiché i Magnetì, secondo quanto era stato detto (da Apollo), si erano imbattuti in Leucippo e avevano rinnovato i vincoli di parentela reciproca con lui, gli mostrarono gli oracoli e Leucippo ascoltò felice; ugualmente anch'egli interrogò il dio in privato e gli fu risposto:

Va, o Leucippo, verso il golfo dei Pamfili,
conducendo il bellicoso e consanguineo popolo dei Magnetì, finché tu giunga
al promontorio di Torace e alle correnti profonde dell'Amanthios e
alla scoscesa altura di Micale di fronte ad Endimione.
Là i Magnetì abiteranno prosperi la casa di Mandrolito
mirabili per le città confinanti.

In particolare, si possono enucleare tre momenti nel racconto (Prinz 1979):

1. i Magneti si trovano a Delfi e interrogano una prima volta Apollo sul proprio ritorno in patria, ricevendo dal dio l'ordine di recarsi a Creta e di attendere la presenza di un segno. Poiché il prodigio tarda a presentarsi, essi, fatte venire le mogli e i figli, fondano una città tra Gortina e Festo e vi si insediano (ll. 1-10);
2. trascorsi ottant'anni, compaiono i due corvi bianchi, prodigio atteso, e i Magneti si recano una seconda volta a Delfi per interrogare la divinità sul proprio rientro in patria. Il dio vaticina che essi non faranno ritorno in Tessaglia, nella terra posseduta dal Peneo e dal Pelion, ma otterranno una nuova patria. Una terza volta i Magneti si rivolgono ad Apollo per sapere dove il dio voglia mandarli e si sentono rispondere che essi saranno condotti da un uomo presente nel santuario presso la terra dei Pamfili, in Asia Minore, dove abiteranno la dimora di Mandrolito (ll. 11-35);
3. i Magneti chiedono ancora ad Apollo chi sia la loro guida e a che stirpe appartenga. L'eroe fondatore viene identificato in Leucippo, della stirpe di Glauco, che andrà incontro ai Magneti all'uscita del tempio. Così avviene e Leucippo, dopo aver rinnovato la propria parentela (sul linguaggio tipicamente diplomatico qui impiegato cfr. Jones 1999) con i Magneti, ottiene dal dio la conferma del suo compito di fondatore di una nuova città in Asia Minore, presso il golfo dei Pamfili, di fronte ad Endimione (ll. 36-51).

Emergono subito alcuni elementi interessanti: l'artefice di tutta la vicenda è Apollo Delfico (Parke-Wormell 1956; Dougherty 1993), che ordina ai Magneti di fondare una nuova città e indica loro una guida per l'impresa; il viaggio dei Magneti avviene per tappe, poiché essi dalla Tessaglia passano a Delfi – il motivo della loro presenza nel santuario verrà indicato più avanti – e quindi a Creta, dove istituiscono una città, per giungere infine in Asia Minore; Leucippo, eroe licio della stirpe di Glauco, ha un ruolo centrale come *ktistes* della nuova città; la datazione della fondazione di Magnesia sul Meandro, in base dell'indicazione cronologica relativa all'apparizione del prodigio (sacerdotessa argiva e magistrato eponimo delfico), potrebbe risalire ad una generazione prima della migrazione ionica in Asia Minore.

Altre fonti, precedenti e successive al testo epigrafico in esame, forniscono elementi sulle vicende dei Magneti e sulla fondazione da parte loro di una città in Asia

Minore. Può essere utile esaminarle brevemente per osservare come alcuni tasselli in esse contenuti siano presenti anche nella “fondazione di Magnesia”.

I Magneti compaiono nel *Catalogo delle navi* (Il. B, 756-759), nel quale si dice che essi abitano la terra tra il Peneo e il Pelion e sono guidati a Troia da Prothoos. Né i Magneti né il loro condottiero compaiono altrove nel poema. La sorte di Prothoos è però nota dall'*Alessandra* di Licofrone (Lyk., *Alex.*, 899-908), in cui viene detto che egli perirà in un naufragio presso le coste della Libia. Giovanni Tzetzes (Tzetzes ad Lyc. 902 = *Bibl. Epit.* VI, 15a), discutendo il passo, afferma tuttavia che Apollodoro e altri fanno morire Prothoos nella tempesta di capo Cafareo, a largo dell'Eubea. I Magneti con lui, gettati sulle coste di Creta, si sarebbero invece insediati sull'isola. Mentre la prima versione della morte di Prothoos risale alla tradizione più arcaica, che non conosce vicende che coinvolgano il personaggio e lo fa quindi perire con altri condottieri minori, la seconda sembra appartenere ad un'epoca successiva e voler in qualche misura istituire un legame tra i Magneti di Tessaglia e l'isola di Creta.

Aristotele oppure il suo allievo e successore Teofrasto in Ateneo (Athen., IV, 74, 173e-f = Aristot., fr. 631 Rose = Kern 1900 T20) sostengono il legame tra gli abitanti di Magnesia sul Meandro e il dio di Delfi: essi, come sostiene Prinz (Prinz 1979), sono stati consacrati come “primizia umana” ad Apollo e dalla divinità mandati a fondare una colonia in Asia Minore.

Il geografo Strabone (XIV, 1, 11, C636) presenta Magnesia sul Meandro come *apoikia* dei Magneti di Tessaglia e di Creta, ma più avanti nel racconto (XIV, 1, 39-40, C647) afferma che la città è una *polis* eolica, nelle vicinanze del fiume Lethaeus – un fiume omonimo scorre anche nei pressi di Gortina –, e che i Magneti sono discendenti dei Delfi che hanno occupato le alture di Didime, in Tessaglia, citando a conferma un passo di Esiodo sulla saga di Coronide (raccontata in Apoll., III, 10, 3). Questa duplicità di tradizione dipenderebbe secondo alcuni dalla confluenza nell'opera di due versioni differenti della fondazione, una più antica, che mette in relazione Magnesia sul Meandro con la Tessaglia, e una più recente, che comincia a circolare in età ellenistica e che si riflette anche su *I. Magnesia* 17 (Prinz 1979). Altri pensano invece che l'origine tessala e cretese della città dipenda dalla conoscenza, da parte del geografo, della versione ufficiale della storia riportata nell'epigrafe (Clay 1993).

Altre due fonti, contemporanee a Strabone, aggiungono ulteriori elementi alla storia.

Il mitografo Partenio riassume quanto il poeta Ermesianatte raccontava delle vicende di Leucippo (Parth., *Mythogr. Greac.* II, 1, 5): questi, figlio di Xanthos, della stirpe di Bellerofonte, costretto all'esilio per aver ucciso il padre, si sposta a Creta con alcuni Tessali e quindi in Asia Minore, dove fonda Kretinaion nel territorio di Efeso. In una sezione successiva del racconto compare l'amore di Leucippo per Leucophryne, figlia di Mandrolito. La giovane per amor suo tradisce la propria città e la consegna allo stesso Leucippo, a capo, per volontà dell'oracolo, di un gruppo di uomini consacrati da Admeto di Fere. Anche in questo caso compare Leucippo, coinvolto nella fondazione di due città, Kretinaion, nella zona di Efeso, e Magnesia sul Meandro, legata alla vicenda dell'amore per Leucophryne. Nella testimonianza sembrano saldarsi due saghe diverse e successive cronologicamente: una più antica, che vede Leucippo a capo della "primizia umana" dedicata da Admeto a Fere per volontà divina, e una più recente, in cui l'eroe, dopo la fuga dalla propria patria, si sposta a Creta e poi in Asia Minore insieme ad un gruppo di Tessali, dando origine a Kretinaion (Prinz 1979). L'apparente indipendenza delle due vicende che hanno per protagonista Leucippo ha portato a supporre che l'ultima parte del racconto derivasse da una novella indipendente dalla fonte usata per il resto dal mitografo (Wilamowitz-Moellendorff 1895 e Jacoby 1926-1958); si può invece pensare semplicemente ad una sovrapposizione di versioni diverse, con l'incongruenza di Leucippo a capo di una spedizione che risale ad una generazione prima della guerra di Troia (Prinz 1979).

Conone, contemporaneo di Partenio, narra a sua volta (Konon, *FGrHist* 26 F 1, 29 = Phot., *Bibl.*, 186) che i Magneti, originari della zona della Tessaglia compresa tra il fiume Peneo e il monte Pelion, parteciparono alla guerra di Troia sotto la guida di Prothoos. Quindi, conclusa la guerra, essi giunsero a Delfi come decima per propiziare il proprio ritorno in patria. Trascorso del tempo fecero rotta verso Creta e poi, poiché erano stati allontanati dall'isola con la forza, verso l'Asia. Dopo aver combattuto a fianco di Ioni e di Eoli, già presenti *in loco*, contro la popolazione locale, essi fondarono una città e la chiamarono Magnesia in ricordo della loro antica patria. In questo caso la narrazione implica un viaggio dei Tessali da Delfi all'Asia Minore passando per la stazione intermedia di Creta, senza l'indicazione di una guida. I fatti, come viene indicato dal mitografo, si svolgono dopo la fine della guerra di Troia.

È evidente che l'autore della "fondazione di Magnesia" incisa nell'agora ha operato una scelta tra i molteplici elementi offerti da una tradizione stratificata al suo interno e ha creato la versione ufficiale della storia accolta dalla città alla fine del III

secolo a.C. Egli ha sostituito i Magneti di Fere della versione più antica (Strab., XIV, 1, 39-40, C647) con i Magneti che abitano nella penisola tra il Peneo e il Pelion del racconto iliadico; ha accolto la sosta intermedia a Creta e la fondazione sull'isola di una città tra Gortina e Festo; ha recuperato dalla saga di Coronide il prodigio dei corvi ritornati bianchi da neri; ha accettato come fondatore l'eroe licio Leucippo, presente a Delfi per chiedere ad Apollo come espiare l'assassinio del padre – con analogia alla vicenda di Apollo a servizio di Admeto per espiare l'uccisione dei Ciclopi –, sottolineandone l'origine eolica per il tramite di Glauco, nipote di Bellerofonte, a sua volta legato a Sisifo ed Eolo.

Il fatto che il testo inciso, costituito di parti in prosa e di parti in versi, sia una creazione recente, opera di un colto cronista locale parrebbe confermato anche dalla lingua usata, in cui si riscontrano diversi errori e forme recenti accanto ad un linguaggio che cerca di ricalcare quello omerico (Wilamowitz-Moellendorff 1895).

L'autore della "fondazione di Magnesia" rimane per il momento anonimo. Sembra infatti da rifiutare l'ipotesi di Jacoby che propose il nome di Posside, autore di una storia locale della città (Chanotis 1988): l'unico frammento dei *Magnetika* conservato da Ateneo (*FGrHist* 480 F 1 = Athen., XII, 45, 533de) insiste sui legami tra Magnesia e Atene, affermando che Temistocle avrebbe rivestito la stefaneforia nella città microasiatica e avrebbe introdotto nel calendario sacro la festa delle Panatenee in onore di Atena e quella dei Boccali in onore di Dioniso.

Nel testo trascritto nell'agora di Magnesia sul Meandro sono invece sottolineate le relazioni eoliche e tessaliche dei Magneti.

Un aspetto su cui vale la pena spendere qualche parola, per il dibattito che ha suscitato, è l'affermazione in *I. Magnesia* 17 dell'esistenza di una Magnesia a Creta, collocata tra Gortina e Festo.

La tappa intermedia dei Magneti a Creta durante il loro viaggio verso l'Asia Minore è presente anche in Strabone (XIV, 1, 11, C636), nel racconto di Ermesianatte in Partenio, nella narrazione di Conone e nel commentario di Giovanni Tzetzes, in cui si dice che i Magneti, privi ormai del loro condottiero Prothoos, si insediano a Creta.

La notizia sarebbe ribadita anche dallo *scholium* ad Apollonio Rodio, *Arg.* I, 584 b, in cui si afferma che accanto alla città di Magnesia in Tessaglia ne esiste un'altra, in Asia Minore, fondata dall'eroe cario Leucippo con la mescolanza di Magneti e Cretesi, e da un epigramma dell'*Antologia Palatina* (AP VII, 304), in cui un personaggio di nome Hippaimon è detto tessalo, venuto da Creta e originario di Magnesia.

Platone, nelle *Leggi*, denomina la città che i tre interlocutori si apprestano a rifondare “città dei Magneti” (*Leggi*, VIII, 848d; IX, 860e; XI, 919d; XII, 946b e 969a), dal nome degli antichi abitanti del luogo (sulle ragioni della scelta del nome cfr. Dušanić 1990, non del tutto convincente), e la colloca a Creta (*Leggi*, IV, 704d), a circa 80 stadi dal mare (*Leggi*, IV, 704b). L’insediamento, racconta Clinia (*Leggi*, IV, 704c), era anticamente abitato, ma venne abbandonato per cause non precisate; ora lo si rifonderà con coloni fatti venire da Creta e dal Peloponneso.

Il confronto tra le notizie fornite da Platone e quanto afferma l’autore della “fondazione di Magnesia” circa la presenza di una città con questo nome anche a Creta ha visto la critica schierarsi su tre posizioni:

1. alcuni studiosi (Kern 1894; Morrow 1960) hanno pensato che la *polis* che il filosofo voleva riportare in vita e di cui si proponeva, attraverso i tre interlocutori, di elaborare un codice di leggi fosse realmente esistita e dovesse essere identificata con la città fondata dai Magneti tessali tra Gortina e Festo, secondo la testimonianza di *I. Magnesia* 17;
2. altri (Prinz 1979; Clay 1993) hanno invece ipotizzato che sia stata la conoscenza del racconto platonico a determinare la creazione di una tradizione sulla presenza di una Magnesia cretese, di cui in alcune fonti compare una vera e propria eziologia;
3. altri ancora (Dušanić 1983; Chaniotis 1988), infine, che la Magnesia delle *Leggi* e quella della “fondazione” siano solo in una certa misura dipendenti l’una dall’altra: mentre infatti Platone sottolineerebbe la componente ionico-attica della tradizione (Dušanić 1990), l’autore della fondazione di Magnesia sceglie volutamente di sostenere l’origine tessalica della città cretese.

Vista l’assenza della componente cretese nel nucleo più antico della storia, ritengo sia più probabile che la fondazione di una città di nome Magnesia a Creta si sia inserita nella saga sull’origine di Magnesia sul Meandro solo come eziologia della testimonianza platonica, anche in relazione al mancato rinvenimento di resti di insediamenti nell’area tra Gortina e Festo. La stessa scelta della collocazione della città nel territorio tra le due *poleis* sembrerebbe tener conto dell’indicazione del filosofo, che situa l’antico insediamento a circa ottanta stadi dal mare.

Ma le ragioni che hanno spinto lo storiografo locale autore della *ktisis* a introdurre una Magnesia cretese e a insistere sui legami di Magnesia sul Meandro con la Tessaglia, con Creta e con le aree eoliche non sono soltanto di ordine culturale.

Dušanić (Dušanić 1983), benché la sua lettura non sia da tutti condivisa (Rigsby 1996), ha infatti proposto che le motivazioni che spingono l'autore della fondazione a sottolineare alcuni fatti della storia di Magnesia e a trascurarne altri siano propriamente politiche: i miti e i riferimenti letterari scelti dallo storiografo nell'alveo della tradizione sarebbero funzionali alla creazione di un passato storico "intenzionale" (sul concetto di *intentionale Geschichte* cfr. Gehrke 1994 e 2001), in cui trovano le proprie radici le ottime relazioni della città asiatica con Filippo V di Macedonia e con i Macedoni, con i suoi alleati e con Creta (per il caso analogo del disco di Ifito cfr. Möller 2003).

Tale lettura potrebbe trovare un sostegno nel fatto che il caso di Magnesia non è isolato: tra la fine del III e il II secolo a.C., soprattutto tra Apamea e Pidna (188-168 a.C.), si assiste infatti ad un ampio fenomeno di ri-creazione di un passato "spendibile" dal punto di vista politico-diplomatico da parte di diverse *poleis* greche (Jones 1999 e Virgilio).

In conclusione, l'epigrafe che conserva la versione ufficiale della fondazione di Magnesia sul Meandro elaborata alla fine del III secolo a.C. appare un esempio molto significativo di storiografia locale e soprattutto di "ri-creazione", da parte di uno o più cittadini colti, del passato della comunità in un *continuum* in cui piano mitico e storico si fondono. Nel quadro della tradizione letteraria nota, l'autore individua quegli elementi che più si prestano alle esigenze culturali e forse politiche del presente e alla luce della loro nuova combinazione costruisce un passato verosimile e credibile, fondante l'identità della città, ma storicamente inesistente.

BIBLIOGRAFIA

Chanotis 1988. *Historie und Historiker in den griechischen Inschriften*, Stuttgart

Chanotis 1999. *Empfängerformular und Urkundenfälschung: Bemerkungen zum Urkundendossier von Magnesia am Mäander*, in Khoury, R. G. (hsg.), *Urkunden und Urkundenformular in klassischen Altertum*, Heidelberg, pp. 51-69

Clay 1993. *Plato's Magnesia*, in Rosen, R. M., Farrell, J. (eds.), *Nomodeiktēs. Greek Studies in Honor of Martin Ostwald*, Ann Arbor, pp. 435-445

Dougherty 1993. *The Poetics of Colonisation. From City to Text in Archaic Greece*, New York - Oxford

Dušanić 1983. *The ΚΤΙΣΙΣ ΜΑΓΝΗΣΙΑΣ, Philip V and the Panhellenic Leucophryena*, "Epigraphica" 45, pp. 11-48

Dušanić 1990. *History and Politics in Plato's "Laws"*, Beograd 1990 (summary finale in inglese)

Gehrke 1994. *Mythos, Geschichte, Politik – antike und modern –*, "Saeclum" 45, pp. 239-264

Gehrke 2001. *Myth, History, and Collective Identity: Uses of the Past in Ancient Greece and Beyond*, in Luraghi, N. (ed.), *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, Oxford 2001, pp. 286-313

Hobsbawn e Ranger 1983. *The Invention of Tradition*, Cambridge

Higbie 2003. *The Lindian Chronicle and the Greek Creation of their Past*, Oxford

Jacoby 1926-1958. *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin-Leiden

Jones 1999. *Kinship Diplomacy in the Ancient World*, Cambridge-London

Kern 1894. *Die Gründungsgeschichte von Magnesia am Maiandros*, Berlin

Kern 1900. *Die Inschriften von Magnesia am Meander*, Berlin

Möller 2003. *Monumenti falsi, tradizioni fittizie. Un prolegomenon per una patologia del documento*, in Biraschi, A. M., Desideri, P., Roda, S., Zecchini, G. (edd.), *L'uso dei documenti nella storiografia antica*, Napoli, pp. 113-121

Morrow 1960. *Plato's Cretan City: An Historical Interpretation of the Laws*, Princeton 1960

Parke-Wormell 1956. *The Delphic Oracle*, 2 voll., Oxford

Prinz 1979. *Gründungsmythen und Sagenchronologie*, München

Rigsby 1996. *Asyilia. Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, Berkeley - Los Angeles - London

Rigsby 2001. *Northwestern Greece and the Subscriptions in the Magnesia Archive of 208 B.C.*, "AncW" 32, pp. 183-189

Wilamowitz-Moellendorf 1895. *Die Herkunft der Magneten am Meander*, "Hermes" 30, pp. 177-198, ora in *Kleine Schriften*, Amsterdam 1971, vol. V.1, pp. 78-99